



Il genere umano da sempre ha bisogno di vivere momenti ricchi di contenuti valoriali che gli consentano di fermarsi, riflettere, migliorare, crescere.

Signor Presidente, signor Ministro, Autorità, Maestre e Maestri, Signore e Signori questo di oggi è uno dei quei momenti, infatti al centro c'è il lavoro: un "bene sociale" per mezzo del quale i talenti della persona si esprimono contribuendo a realizzare il proprio progetto di vita e nel contempo fornendo linfa alla crescita della comunità civile.

Il mio grazie sentito è di tutta la Federazione dei Maestri del Lavoro, Signor Presidente per aver concesso di riproporre questo significativo momento, della consegna delle Stelle al Merito del Lavoro qui, in questa cornice suggestiva del Quirinale, che Lei definisce la casa degli italiani e che noi orgogliosi cittadini di questo nostro Paese, ricco di eccellenze e contraddizioni, idealmente sentiamo tale.

Il lavoro, questo prezioso "bene sociale" va sognato, pensato delineato, conquistato, le Istituzioni devono promuovere politiche capaci di favorire questo processo, le singole persone devono impegnarsi per ogni tappa di questo processo: la scuola, la formazione sono elementi straordinari di una società civile, quale la nostra, che permettono ad ogni persona di prepararsi per il proprio "genere" di lavoro.

Lo studio, la preparazione, la crescita culturale sono la base, seria, per il lavoro non certo la superficialità e l'improvvisazione oggi abbastanza di "moda".

Oggi qui vengono decorati, Maestre e Maestri della Regione Lazio, ma con loro sono idealmente presenti un migliaio di altri Maestri che in una cerimonia, dallo stesso contenuto valoriale, in ogni capoluogo di regione otterranno da rappresentanti istituzionali, la medesima onorificenza da Lei concessa. Inoltre, Le siamo riconoscenti e grati, Lei concederà due Stelle alla Memoria, ciò ci richiama a come la comunità, le istituzioni, i singoli debbano tenere in grande considerazione la sicurezza nei luoghi di lavoro e come gli investimenti in tale campo siano una esigenza e una necessità di straordinaria importanza.

La decorazione è la risultante di: perizia, formazione, innovazione, passione, attenzione alla sicurezza, capacità di fare squadra e di trasmettere il proprio know how ai più giovani che i diversi datori di lavoro hanno individuato nelle persone proposte poi al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nelle sue diverse strutture, periferiche e centrali.

Le Maestre e i Maestri che ricevono la Stella provengono infatti da aziende del nostro meraviglioso Paese, aziende sovente identificate come eccellenze condotte da imprenditori illuminati che, senza disconoscere il business, hanno a cuore la sostenibilità sia essa riferita alle persone come all'ambiente e, in tal senso, investono risorse ed energie.

Siamo orgogliosi di provenire da questo mondo che costituisce il variegato tessuto economico sul quale si fonda, anche in questi momenti di crisi nazionale e internazionale, il nostro progresso.

Alle neo Maestre e ai neo Maestri voglio sottolineare come il legislatore abbia voluto fissare un limite di 1.000 Maestri del Lavoro all'anno, su una popolazione di circa 18 milioni di lavoratori dipendenti con una età minima di 50 anni ed una serie di peculiari caratteristiche e come la



decorazione sia quindi la risultante di un percorso di selezione prima aziendale poi istituzionale, in sintesi una rigorosa selezione per titoli ed esami.

Ciò ci deve giustamente inorgoglire ma al contempo rendere consapevoli di una forte responsabilità, infatti il legislatore ci individua, di fatto, come buoni esempi per l'ambiente di lavoro e per la comunità.

In proposito devo evidenziare che la legge 193 del 5 febbraio 1992 è una legge che necessita di modifiche per rispondere più adeguatamente alle normative che regolano il mondo del lavoro, oggi in rapida trasformazione. Per tanto mi appello alla sensibilità e alla disponibilità delle Autorità preposte per il conseguente ed appropriato aggiornamento della legge di cui sopra.

Care Maestre e cari Maestri da oggi avete la possibilità di essere parte di quei 15.000 componenti della Famiglia Magistrale che, consapevoli di non essere una associazione numericamente grande, opera nel quotidiano con la passione, la determinazione di una grande associazione che, forte della propria identità e qualità, si mette al servizio delle giovani generazioni.

La nostra "sapienza" quel mix di studio, preparazione, esperienza, professionalità che non è contenuto nei libri di scuola e nei testi universitari, - trasmessa mediante specifici progetti, ideati e realizzati interamente da noi Maestri del Lavoro per ogni ordine di scuola, dalle primarie alle secondarie di primo e secondo grado e, in parte più contenuta, all'università - viene proposta dalla nostra Associazione agli alunni, agli studenti con le leve del volontariato spontaneo, libero e gratuito con un'azione di "testimonianza formativa" concordata con le autorità scolastiche ed il corpo docente.

Tale attività codificata in un protocollo di intesa tra il M.I.U.R. e la nostra Federazione si articola poi in altri protocolli promossi tra le rappresentanze regionali della nostra Federazione e gli uffici regionali scolastici che, più specificatamente, entrano nel merito dei progetti e della loro valenza formativa.

Ma la validità e il successo di tale nostra azione è rappresentata dal ripetersi, con incremento, ad ogni anno scolastico, con il benessere e la soddisfazione testimoniata dal corpo docente ed il gradimento degli studenti che, coinvolti, dimostrano di apprezzare questo intervento della Famiglia magistrale per arricchire il loro percorso di formazione.

Signor Presidente, non siamo insegnanti ne educatori, siamo cittadini di questo complesso, giovane (se pur con radici storiche millenarie e importanti) e meraviglioso Paese che hanno avuto il privilegio della decorazione al Merito del Lavoro grazie, appunto al lavoro sofferto, sudato, conquistato, realizzato in un percorso professionale dove non sono mancate sconfitte e vittorie ma svolto con passione e determinazione, siamo detentori di un "patrimonio" di un "vissuto" che riteniamo giusto donare spontaneamente e volentieri alle giovani generazioni. Il nostro patrimonio in sintesi è costituito da due beni preziosi: "la sapienza" (quel mix sopra richiamato) e il tempo e questo patrimonio lo doniamo alla comunità.

Cittadini, quindi, di questa nostra Repubblica fondata sul Lavoro, al fianco delle istituzioni, della scuola, delle imprese, alleati delle famiglie e degli studenti.



Ogni anno, Signor Presidente, sono decine e decine di migliaia gli studenti coinvolti con i nostri progetti di “testimonianza formativa” e migliaia gli insegnanti e dirigenti scolastici con i quali approntiamo e miglioriamo la nostra azione nel mondo della scuola e tantissime sono le famiglie con le quali ci interfacciamo ed è particolarmente consistente il volume di ore dedicate in aula e nelle visite aziendali. Pensiamo così di fare la nostra parte (anche se continuo è lo sforzo per fare di più e meglio) rispondendo a quel bisogno di “Società Civile” a quel senso di comunità libera e democratica che si respira, come desiderata, nel Paese e nel Mondo, testimoniando con il “vissuto” l’etica nel lavoro ed affermando che donando a larghe mani si riceve, verosimilmente di più ed in particolare si “sta bene” con se stessi e con le persone a noi più care.

Buon primo maggio a tutti noi.

Roma, 1 maggio 2019